

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



«Un ministro dell'altare e della carità»

Il vescovo Viva ha presieduto a Ciampino l'ordinazione diaconale di Donato Pio Dota

DI GIOVANNI SALSANO

Un evento di grazia e di gioia, che ha visto la comunità diocesana stretta e partecipe, nella preghiera e nell'affetto, ad un momento importante del percorso vocazionale di un giovane seminarista. È stata celebrata dal vescovo Vincenzo Viva, sabato 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione del Signore, la Messa con l'ordinazione diaconale di Donato Pio Dota, nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, a Ciampino. «In questa solennità, in cui celebriamo l'inizio della storia umana del Figlio di Dio - ha detto monsignor Viva durante la sua omelia - tu diventi diacono, cioè servo di Dio, ministro della sua Parola, con la proclamazione del Vangelo e il servizio della predicazione; ministro dell'altare per guidare la preghiera del popolo di Dio, amministrare il battesimo, benedire il matrimonio, portare l'Eucaristia agli ammalati e all'occorrenza presiedere anche il rito dell'Essequio. Diventi ministro della carità, per servire i poveri a nome del vescovo e della Chiesa, seguendo l'esempio di Gesù che non è venuto per essere servito, ma per servire, specialmente amando e cercando gli ultimi». Il vescovo ha poi sottolineato l'importanza di una scelta di vita a servizio della comunità: «Viviamo in un tempo - ha

aggiunto Viva - in cui molte persone, anche giovani, hanno riscoperto il gusto di servire gli ultimi, ma in cui sembrano più difficili le scelte di vita definitive e irrevocabili. Dove il servizio non è solo un aspetto della vita, accanto a tanti altri, un ritaglio, più o meno grande, di tempo e di interesse per fare qualcosa per gli altri, ma espressione di una vera scelta di

vita, di un dono totale di sé, senza riserve e senza calcoli. È questa l'essenza del ministero ordinato nella Chiesa: fare dono di se stesso, di tutto se stesso, assumendo lo stile di Gesù». Quindi, Viva ha donato al neo diacono alcuni spunti di riflessione, per vivere pienamente il suo ministero, a partire dalla pagina del Vangelo dell'Annuncia-



L'imposizione delle mani del vescovo Vincenzo Viva sul capo di Donato Pio Dota

L'ANNIVERSARIO

«Sulle strade di Cristo»

Domenica scorsa, in occasione della celebrazione del 24° anno di ordinazione del parroco, don Antonio Salimbeni, la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia, in località Cancelliera, ad Albano Laziale, ha ricevuto la visita di monsignor Antonio Staglianò, vescovo emerito di Noto e presidente della Pontificia Accademia di Teologia. Monsignor Staglianò ha celebrato la Messa delle 11,30 e poi, insieme ai fedeli della parrocchia, si è fermato per gli auguri a don Antonio Salimbeni, ordinato parroco il 27 marzo 1999 e attualmente alla guida, oltre che di quella di Cancelliera, anche

della parrocchia del Nome Santissimo della Beata Vergine Maria, in località Fontana di Papa, ad Ariccia. Al termine della celebrazione, don Antonio Salimbeni ha tenuto a ringraziare il vescovo Staglianò per la sua presenza, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva per la sua vicinanza e il suo incoraggiamento, i sacerdoti della diocesi ed entrambe le comunità parrocchiali a lui affidate: «Continuiamo, tutti insieme - ha detto don Antonio Salimbeni - a camminare sulle strade che Cristo disegna per noi, mettendoci sotto la protezione della Mamma del Cielo, Maria Santissima».

zione proclamata poco prima: «Apriti alla gioia - ha proseguito Viva - perché sei amato gratuitamente e stabilmente da Dio. Prima di chiamarti a una missione, Dio ti invita a gioire. Come tutti i cammini vocazionali, anche il tuo è segnato da qualche dubbio, qualche amarezza, percezione del limite tuo e degli altri. Come per Maria, anche per te, Dio si è fatto presente in un luogo normale, la tua famiglia, la tua casa, la tua vita quotidiana. Il Signore ti ha toccato il cuore, si è chinato su di te, ti ha chiamato. Una seconda parola che oggi ti vogliamo affidare è quella che "il Signore è con te". Dio è presenza, vicinanza e sostegno in ogni tempo. Il suo nome è fedeltà e misericordia. Il Signore non dice mai "vieni, ti affido un compito" senza aggiungere "io sono con te". Infine, ripeti spesso quell'"eccomi" che hai detto poco fa, con emozione ed entusiasmo. Eccomi vuol dire disponibilità, totalità, immediatezza: "eccomi subito, eccomi tutto, senza condizioni, senza conteggi, senza resistenze; eccomi adesso e per tutta la mia vita". Pieno di gioia, il commento del neo diacono: «Ho rivisto la mia vita - ha detto Donato Pio Dota - nell'ottica sponsale di Dio, percependo la grandezza del Suo amore premuroso, che mai è venuto meno. La festosità e la gioia sono state il leitmotiv di questo evento di grazia».

CULTURA

Il MuDi al servizio della comunità e del suo sviluppo

Dieci anni trascorsi mirando a essere un punto di riferimento sul territorio, sia dal punto di vista aggregativo e culturale, che da quello religioso e di fede. Dieci anni in cui il museo diocesano di Albano ha saputo ritagliarsi uno specifico ruolo di promozione delle tradizioni locali, con uno sguardo sempre rivolto al futuro. Sono iniziate mercoledì 22 marzo, a Palazzo Lercari, le celebrazioni per il decennale del MuDi, inaugurato il 19 dicembre 2012: «Durante i dieci anni di attività - ha spiegato il direttore, Roberto Libera - il Museo Diocesano di Albano ha aperto le sue porte a migliaia di visitatori e si è confrontato con contesti culturali, sia locali che nazionali e, in alcune occasioni anche internazionali. Il decennale è anche l'occasione per riflettere su quanto è stato fatto e su quali sono le prospettive future. Nonostante il numero delle presenze dei visitatori nei tanti musei in Italia sia inferiore a quanto auspicato, resta inderogabile il compito di un museo di essere al servizio della società e del suo sviluppo». Nel corso dell'evento di avvio dei festeggiamenti è intervenuto anche il vescovo Vincenzo Viva: «Il percorso museale - ha detto Viva - offre l'occasione di camminare insieme attraverso le sale espositive per conoscere e ammirare ciò che gli uomini e le donne di fede hanno realizzato, utilizzato e conservato, tramandandolo fino ai nostri giorni. Grazie al loro sentimento religioso, alla loro devozione e alla loro capacità artistica e manuale, oggi - ha aggiunto il vescovo - possiamo contemplare la storia, lo possiamo fare come credenti, come studiosi, come appassionati, come turisti». Nel corso del decennio trascorso, sono stati realizzati 15 convegni e 30 conferenze, si sono tenuti 10 corsi, allestite 11 mostre, organizzate 23 presentazioni di libri e ospitati 4 concerti; inoltre il museo ha partecipato a progetti europei, a laboratori didattici con le scuole del territorio e ha ottenuto finanziamenti vincendo bandi del Ministero della Cultura e della Regione Lazio. «Nel 2022, l'anno che ha visto il ritorno alla normalità per le visite ai siti culturali - ha aggiunto il direttore Libera - più di 1200 persone sono passate per il Museo Diocesano. Sono numeri che per un museo privato, sostenuto solo dal volontariato, aperto in giorni limitati della settimana, fuori dai circuiti del grande turismo, danno la misura di un risultato significativo e importante».



Esposizione al MuDi

In occasione dell'evento celebrativo, poi, è stata allestita a Palazzo Lercari, sede del museo, una piccola mostra fino a giovedì prossimo dal titolo "Donazioni e prestiti al Museo Diocesano di Albano", con opere provenienti da donazioni di alcuni cittadini della diocesi di Albano e da prestiti della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma e dell'abbazia di Frattocchie. Molti oggetti esposti sono il frutto del lavoro di recupero svolto dal Comando carabinieri tutela del patrimonio culturale: «L'esposizione di alcune di queste opere - ha concluso Libera - vuole essere un omaggio ai dieci anni di attività del museo e, soprattutto, un ringraziamento agli uomini e alle donne delle istituzioni che, quotidianamente, prestano il loro servizio, la loro conoscenza e la loro passione alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale». Per visite guidate gratuite con prenotazione obbligatoria: info@museodiocesanoalbano.it o 333999883.

Valentina Lucidi

L'augurio del vescovo all'imam «Il Ramadan porti frutti di pace»

In occasione dell'inizio di Ramadan, mese sacro ai fedeli musulmani, il vescovo Vincenzo Viva ha inviato, giovedì 23 marzo, all'imam Nader Akkad della Grande Moschea di Roma il suo personale messaggio di augurio per il inizio. «Ricordando il nostro fraterno e fruttuoso incontro nella diocesi di Albano, lo scorso 4 febbraio, in occasione della terza Giornata internazionale della Fratellanza umana - ha detto il vescovo Viva - ho augurato all'imam e alla sua comunità che questo intenso periodo spirituale possa portare frutti di pace e conversione all'amore misericordioso di Dio nei cuori di tutti gli uomini e le donne della terra». Un pensiero,

poiché è stato rivolto da Viva anche alle popolazioni di Turchia e Siria colpite dal violentissimo terremoto che lo scorso 6 febbraio ha interessato i due paesi. Il sisma ha causato oltre 50mila morti e centinaia di migliaia di sfollati: «Ho rinnovato - ha aggiunto il vescovo di Albano - inoltre i nostri sentimenti di vicinanza a quanti sono stati colpiti dal recente terremoto in Turchia e in Siria del Nord, assicurando la preghiera e la solidarietà della diocesi di Albano. L'imam ha molto gradito il nostro messaggio di amicizia e fraternità, chiedendo che Dio benedica la nostra diocesi e tutti coloro che sono impegnati nel promuovere amore e fraternità». (G.Sal.)

«Segno di riscatto e sacrificio»

Si è svolta giovedì scorso, nella Sala delle Vedute del Museo diocesano, la cerimonia di consegna da parte della Polizia di Stato, al vescovo Vincenzo Viva, dell'olio proveniente dal "Giardino della Memoria" di Capaci, che sarà mescolato con altri oli durante la Messa crismale di giovedì Santo. Erano presenti il Commissario della Polizia di Stato di Albano, Marco Gambacorta, il Sostituto Commissario della Polizia di Stato di Albano, Daniela Di Domenico, il sindaco di Albano Laziale, Massimiliano Borelli e il parroco della Cattedrale, monsignor Adriano Gibellini. L'olio è prodotto da olive coltivate in un giardino sorto a Capaci, dove il 23 maggio del 1992 ci fu l'attentato che costò la vita al giudice Giovanni Falcone, alla moglie Francesca Morvillo e agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Ed è l'associazione "Quarto Savona 15", animata da Tina Montinaro, vedova del capo scorta di Falcone, a curare il giardino, in cui vi sono diverse piante di ulivo, ciascuna dedicata a una persona delle istituzioni uccisa dalla

mafia, e in cui lavorano i giovani detenuti del carcere minorile "Malaspina" di Palermo. «Lo scorso anno, celebrando il sacramento della Confermazione alla scuola di Polizia di Nettuno - ha detto il vescovo Viva - abbiamo usato il Crisma impreziosito dall'olio proveniente dal "Giardino della memoria" di Capaci ed è stato bello scoprire che è un prodotto che viene coltivato grazie a un progetto di redenzione. Oggi accogliamo con gioia questo dono: è un segno dal significato profondo, dato dalla volontà di riscatto di chi lo coltiva e dal sacrificio di chi ha perso la vita per combattere la mafia. Ringrazio la Polizia di Stato per questo dono e il sindaco di Albano per la sua presenza». Per il sindaco di Albano Laziale, Massimiliano Borelli: «L'olio del Giardino della memoria è un dono simbolico, ma dall'alto significato valoriale. Per questo - ha concluso il primo cittadino - ho voluto essere presente questa mattina, anche a rappresentare una comunità che si riconosce in questi valori». Alessandro Paone

La polizia ha donato al vescovo l'olio prodotto con olive cresciute nel «Giardino della Memoria» di Capaci

Ad Anzio il Precetto interforze



La celebrazione ad Anzio

Martedì scorso, presso la chiesa madre di Anzio, dedicata ai Santi Pio e Antonio, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato il Precetto pasquale interforze, in un clima di sentita partecipazione. La Messa è stata concelebrata dai cappellani militari delle forze armate e delle forze di Polizia insistenti sul territorio. «Senza la pace non può esserci vita umana nella sua dignità», ha sottolineato nella sua omelia il vescovo di Albano, ringraziando tutte le rappresentanze interforze impegnate per la sicurezza delle persone e per la convivenza libera e democratica. Viva ha poi voluto pregare per tutti i militari defunti e ha ricordato i due ufficiali dell'Aeronautica (nel giorno del centesimo anno dalla sua fondazione), Giuseppe Cipriano e Marco Meneghelli, del 60° Stormo di Guidonia, che hanno perso la vita lo scorso 7 marzo duran-

te un'esercitazione militare. L'iniziativa è stata organizzata dal comandante della Brigata informazioni tattiche, il generale di brigata Adriano Russo, e ha visto la presenza del procuratore capo della Procura della Repubblica del Tribunale di Velletri, Giancarlo Amato. Presenti anche il commissario straordinario della città di Nettuno, il prefetto Antonio Reppucci, e, in rappresentanza della commissione straordinaria di Anzio, il dirigente Agostino Anatriello, il comandante della polizia locale di Anzio, Antonio Arancio, insieme a una nutrita rappresentanza di cittadini, rappresentanti delle scuole, delle forze armate e di polizia del territorio, le associazioni combattentistiche e d'arma, e il parroco dei Santi Pio e Antonio, padre Paolo Cirina. La celebrazione è stata animata dal coro del personale civile e militare dell'Uttat di Nettuno. (A. Pao.)